



Rapporto settimanale sull'attività eruttiva dell'Etna

(14 – 20 Luglio 08)

Stefano Branca

Durante il periodo in esame l'attività dell'Etna è stata osservata sia attraverso due sopralluoghi di terreno, eseguiti il 15 e il 17 Luglio (vedi RPTVG20080715 e RPTVG20080717), che mediante le immagini delle telecamere della rete di sorveglianza INGV-CT.

Per quanto concerne l'attività eruttiva il 14 e 15 Luglio è stata caratterizzata da una debole ma continua attività esplosiva stromboliana alla fessura di quota 2800 m localizzata ad una sola bocca (vent 2) da cui veniva prodotta anche una debole emissione di cenere (Fig. 1 a e b).



Figura 1. a) particolare delle esplosioni stromboliane

con emissione di cenere riprese il 15 Luglio; b) vista complessiva del segmento inferiore della fessura eruttiva, si nota come in corrispondenza della bocca attiva (vent 2) si sia formato un piccolo cono di scorie. Le bocche denominate vents 1 e 3 (vedi RPTVGSTR20080705) nei giorni 14 e 15 Luglio presentano solamente un'attività di degassamento.

Per quanto riguarda l'attività effusiva i fronti lavici attivi più avanzati, la mattina del 15 Luglio, erano localizzati subito a valle dei M.ti Centenari all'interno della desertica Valle del Bove attestandosi ad una quota minima di circa 1650 m (vedi RPTVG20080715).

A partire dalla mattina del 17 Luglio si è osservato un graduale decremento dell'attività esplosiva alla fessura. Essa, infatti, risultava discontinua e notevolmente diminuita come intensità delle esplosioni. Le singole esplosioni stromboliane, che si succedevano anche a distanza di ore, producevano piccoli lanci di brandelli lavici ad un'altezza massima di poche decine di metri. Nel tardo pomeriggio del 17 Luglio i fronti lavici attivi si presentavano notevolmente arretrati rispetto al 15 Luglio, localizzandosi ad una quota di circa 1900 m s.l.m. a monte dei M.ti Centenari (Fig.2a). Durante i giorni successivi l'attività eruttiva alla fessura di quota 2800 m non ha mostrato significative variazioni rispetto a quanto osservato il 17 Luglio ad eccezione di alcune emissioni di cenere impulsive che, fra il 19 e il 20 Luglio, hanno generato delle piccole colonne di cenere disperse rapidamente dai venti in quota (Fig. 2b).



Figura 2. a) Vista panoramica da M. Zoccolaro della colata lavica in Valle del Bove alle ore 21:00 locali del 17 Luglio. b) Vista panoramica da Viagrande della colonna di cenere prodotta verso le ore 21:00 locali del 19 Luglio, CS=Crateri sommitali.

Infine, per quanto riguarda l'attività dei crateri sommitali durante il sopralluogo del 15 Luglio (vedi RPTVG20080715) è stato possibile eseguire delle osservazioni dirette sullo stato di attività dei singoli crateri (Fig. 3). Complessivamente, l'attività di degassamento dei crateri sommitali non presenta variazioni rispetto a quanto osservato durante i sopralluoghi precedenti (vedi RPTVG20080627 e RPTVG20080528). In particolare, il degassamento risulta principalmente a carico del Cratere di NE (NEC) e in maniera minore dal cratere BN-1 della Bocca Nuova. Il cratere Voragine (VOR) presenta un degassamento molto blando connesso prevalentemente a diversi campi di fumarole localizzati lungo le pareti interne (Fig. 4 a). Il Cratere di SE (CSE) e il cratere a pozzo, localizzato nel fianco orientale del CSE, mostrano un debolissimo degassamento relativo alle fumarole presenti lungo gli orli craterici (Fig. 4 b). Infine, il fondo del cratere BN-2 della Bocca Nuova si presenta del tutto occluso dal detrito (Fig. 3).



Figura 3. Vista panoramica ripresa il 15 Luglio dei crateri sommitali dall'orlo meridionale della Bocca Nuova. In primo piano in cratere BN-2 della Bocca Nuova ostruito dal detrito, sullo sfondo in Cratere di NE (NEC) caratterizzato da un in intenso degassamento.

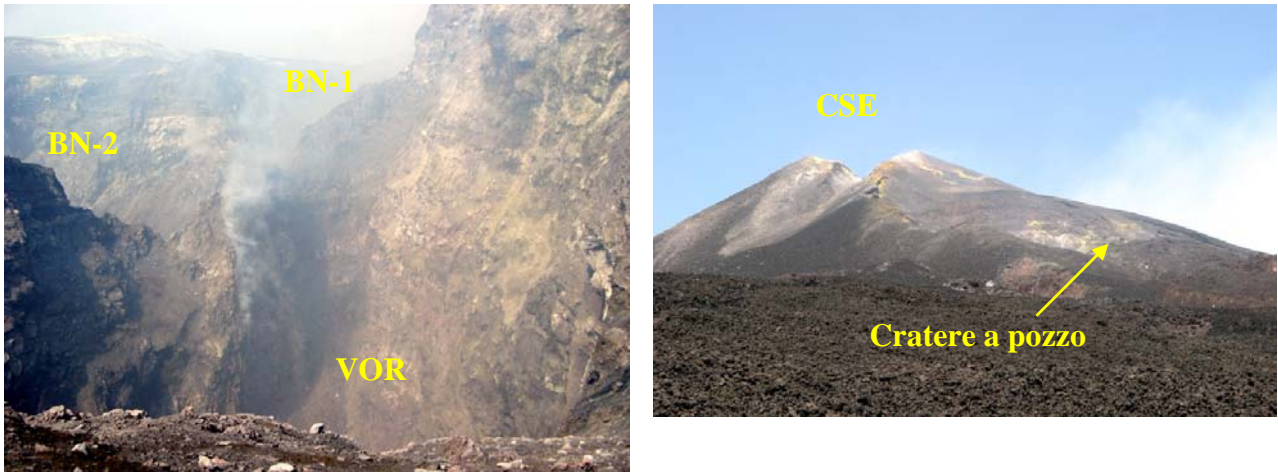


Figura 4. a) Particolare delle fumarole localizzate nella parete interna del cratere Voragine (VOR) viste dall'orlo settentrionale del cratere. b) vista panoramica da sud-est del cratere di SE (CSE) e del cratere a pozzo.

Durante il periodo in esame i valori di flusso di SO₂ rilevati all'Etna con la rete FLAME e con le traverse eseguite con mini-DOAS da autovettura, hanno mostrato una media di ~5,000 t/d con un massimo di 6,500 t/d raggiunto il 19 luglio e un minimo di ~3,000 t/d il 20 luglio.

Copyright

Le informazioni e i dati contenuti in questo documento sono stati forniti da personale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Tutti i diritti di proprietà intellettuale relativi a questi dati e informazioni sono dell'Istituto e sono tutelati dalle leggi in vigore. La finalità è quella di fornire informazioni scientifiche affidabili ai membri della comunità scientifica nazionale ed internazionale e a chiunque sia interessato.

Si sottolinea, inoltre, che il materiale proposto non è necessariamente esauriente, completo, preciso o aggiornato.

La riproduzione del presente documento o di parte di esso è autorizzata solo dopo avere consultato l'autore/gli autori e se la fonte è citata in modo esauriente e completa.